

Causa C-574/21

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

20 settembre 2021

Giudice del rinvio:

Nejvyšší soud České republiky (Repubblica ceca)

Data della decisione di rinvio:

29 giugno 2021

Ricorrente:

QT

Resistente:

02 Czech Republic a. s.

[OMISSIS]

ORDINANZA

Nejvyšší správní soud (Corte suprema amministrativa, Repubblica ceca), [OMISSIS] nella causa del ricorrente [OMISSIS] **QT** [OMISSIS] contro la resistente **02 Czech Republic a. s.**, [OMISSIS] per il pagamento dell'importo di CZK 2 023 799 con accessori, pendente dinanzi all'Obvodní soud pro Prahu 4 (Tribunale del distretto di Praga 4, Repubblica ceca), procedimento n. 60 C 100/2014, sul ricorso per cassazione avverso la sentenza del Městský soud v Praze (Corte regionale di Praga capitale, Repubblica ceca) del 27 novembre 2019, n. 72 Co 302/2019-939, dispone quanto segue:

I. [OMISSIS]

II. La Corte suprema **sottopone** alla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, le seguenti questioni pregiudiziali:

Se l'espressione «[le] provvigioni che l'agente commerciale perde», ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2, lettera a), secondo trattino, della direttiva del Consiglio, del 18 dicembre 1986, relativa al coordinamento dei diritti degli Stati membri concernenti gli agenti commerciali indipendenti, debba essere interpretata nel senso che tali provvigioni costituiscono anche le provvigioni per la conclusione di contratti che l'agente di commercio avrebbe stipulato se il rapporto di agenzia commerciale fosse proseguito con i clienti da lui procurati o con i quali ha sensibilmente sviluppato gli affari.

In caso di risposta affermativa, a quali condizioni tale conclusione si imponga anche per quanto riguarda le cosiddette provvigioni una tantum per la conclusione di un contratto.

Motivazione:

I.

Fatti e procedimento svolto finora dinanzi ai giudici cechi

- 1 Nel caso in esame, il ricorrente ha chiesto la condanna della convenuta al pagamento della somma di CZK 2 023 799 maggiorata degli interessi di mora a titolo di diritto all'indennità dell'agente di commercio.
- 2 L'Obvodní soud v Praze 4 (Tribunale del distretto di Praga 4), con una prima sentenza del 14/09/2015 [OMISSIS], ha parzialmente accolto, in un primo momento, il ricorso, ma su impugnazione della convenuta il Městský soud v Praze (Corte regionale di Praga capitale), in quanto giudice di appello, con ordinanza del 16.3.2016, ha annullato tale sentenza per carenza di elementi di fatto rinviando la causa dinanzi al giudice di primo grado ai fini di un riesame.
- 3 L'Obvodní soud v Praze 4 (Tribunale del distretto di Praga 4), con una seconda sentenza del 30/01/2019 [OMISSIS], ha respinto il ricorso.
- 4 I giudici di grado inferiore hanno accertato i seguenti fatti di causa:

Il ricorrente e la dante causa della convenuta (in prosieguo: la convenuta) hanno concluso in data 01/01/1998 un contratto d'agenzia commerciale avente ad oggetto le condizioni del rapporto di agenzia commerciale, l'offerta e la vendita di servizi di telecomunicazioni erogati dalla convenuta nel sistema NMT 450 e GSM, la fornitura e la vendita di telefoni cellulari e i loro accessori e, se del caso, di altri prodotti e servizi di assistenza agli utenti. Il 31/03/2010 il rapporto giuridico tra le parti è venuto meno a causa del recesso da parte della convenuta.

In forza del contratto di agenzia commerciale, al ricorrente spettava una retribuzione unica per ogni singolo contratto che aveva concluso per conto della convenuta. Sebbene il ricorrente abbia procurato nel 2006 e nel 2007 nuovi clienti alla convenuta e, in parte, abbia concluso con i clienti esistenti ulteriori contratti, ad esempio per un altro prodotto, o abbia prorogato i contratti con questi ultimi,

tali contratti tuttavia, anche tenendo conto della durata dell'obbligazione tariffaria nella sua durata massima di 30 mesi per gli anni in questione, non hanno superato il termine del 31/03/2010, termine in cui il rapporto contrattuale tra le parti è cessato. Per quanto riguarda il 2008 e il 2009, hanno superato la data del 31/03/2010 complessivamente 431 obbligazioni di cui 155 rappresentavano contratti nuovi e 276 costituivano modifiche delle obbligazioni. Il ricorrente ha quindi dimostrato di aver acquisito nuovi clienti per la convenuta e di aver anche sviluppato affari con i clienti esistenti. Per tale attività, poi, il ricorrente ha debitamente ricevuto il pagamento da parte della convenuta.

- 5 Il giudice di primo grado ha rilevato che spettava al ricorrente indicare in modo chiaro e preciso quali vantaggi la convenuta ha tratto da tali affari, e ciò non è stato fatto. Pertanto, egli ha ritenuto che il ricorrente non aveva dimostrato che la convenuta, anche dopo la cessazione della collaborazione, avrebbe tratto vantaggi sostanziali dai clienti acquisiti dal ricorrente. Tenuto conto di tale circostanza, il giudice di primo grado non ha ulteriormente esaminato l'altro presupposto per la concessione dell'indennità, vale a dire se il pagamento dell'indennità fosse equo. Per questi motivi, egli ha respinto il ricorso in quanto infondato.
- 6 Su impugnazione del ricorrente, il Městský soud v Praze (Corte regionale di Praga capitale) con la sentenza indicata nell'intestazione ha confermato la sentenza di primo grado basandosi sugli accertamenti di fatto compiuti dal giudice di primo grado.
- 7 Il giudice d'appello ha sottolineato che le provvigioni per l'intermediazione d'affari da parte del ricorrente erano concordate come una tantum e tutte gli sono state debitamente corrisposte sostenendo che gli argomenti di quest'ultimo, relativi alle provvigioni che ipoteticamente gli spetterebbero per la conclusione di ulteriori affari, sia con i clienti esistenti che con i nuovi clienti, non giustificano il diritto all'indennità ai sensi dell'articolo 669 della legge n. 513/1991 del codice di commercio in vigore fino al 31/12/2013 (in prosieguo: il «codice di commercio»). Sebbene il ricorrente abbia procurato nuovi clienti ed abbia altresì sviluppato con i clienti esistenti degli affari, dai quali la convenuta poteva trarre dei vantaggi anche dopo la risoluzione del contratto d'agenzia commerciale, per tali affari la [convenuta] ha corrisposto le provvigioni al ricorrente a norma del contratto di agenzia commerciale, quindi la concessione di un'indennità non sarebbe equa ai sensi dell'articolo 699, paragrafo 1, lettera b), del codice di commercio, quindi, già per questo motivo, occorre respingere il ricorso.
- 8 Il ricorrente ha proposto ricorso per cassazione avverso la sentenza pronunciata in appello.
- 9 Il ricorrente per cassazione ha sottoposto al giudice di cassazione una questione che, sebbene il giudice d'appello l'avesse affrontata conformemente alla prassi decisionale del giudice di cassazione, ritiene che debba essere risolta diversamente. Il ricorrente per cassazione non condivide la conclusione della Corte suprema, secondo la quale le provvigioni perdute ai sensi dell'articolo 669,

comma 1, lettera b), del codice di commercio costituiscono le provvigioni che l'agente «avrebbe altrimenti percepito per gli affari già realizzati» (confronta le sentenze della Corte suprema del 26/ 10/ 2011, n. 32 Cdo 3359/2011, ECLI:CZ:NS:2011:32.CDO.3359.2011.1, del 17/ 12/ 2013, n. 32 Cdo 534/2012, ECLI:CZ:NS:2013:32.CDO.534.2012.1, del 27/ 10/ 2015, n. 23 Cdo 1531/2015, ECLI:CZ:NS:2015:23.CDO.1531.2015.1, nonché altre sentenze conseguenti). Per contro, il ricorrente per cassazione afferma che le provvigioni perdute sono quelle che l'agente di commercio avrebbe ipoteticamente percepito, ossia avrebbe perso per affari realizzati dal preponente, a seguito della cessazione del rapporto di agenzia commerciale, con i clienti che l'agente ha procurato o con i quali ha sensibilmente sviluppato gli affari.

II.

Normativa nazionale applicabile

Zákon č. 513/1991 Sb., obchodní zákoník (Legge n. 513/1991 relativa al codice del commercio) nella versione in vigore fino al 31/12/2013:

Articolo 669

(1) In caso di estinzione del contratto l'agente di commercio ha diritto ad un'indennità se:

a) abbia acquisito nuovi clienti per il preponente o abbia sensibilmente sviluppato gli affari con i clienti esistenti e il preponente abbia ancora sostanziali vantaggi derivanti dagli affari con tali clienti, e

b) il pagamento di tale indennità sia equo, tenuto conto di tutte le circostanze del caso, in particolare delle provvigioni che l'agente commerciale perde e che risultano dagli affari realizzati con tali clienti; tali circostanze comprendono anche l'applicazione o no di un patto di non concorrenza ai sensi dell'articolo 672bis.

III.

Diritto dell'Unione europea applicabile

10 **Direttiva 86/653/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 1986, relativa al coordinamento dei diritti degli Stati membri concernenti gli agenti commerciali indipendenti** (in prosieguo: la «direttiva»).

Articolo 17

(1) Gli Stati membri prendono le misure necessarie per garantire all'agente commerciale, dopo l'estinzione del contratto, un'indennità in applicazione del paragrafo 2 o la riparazione del danno subito in applicazione del paragrafo 3.

(2)

4

a. *L'agente commerciale ha diritto ad un'indennità se e nella misura in cui:*

- *abbia procurato nuovi clienti al preponente o abbia sensibilmente sviluppato gli affari con i clienti esistenti e il preponente abbia ancora sostanziali vantaggi derivanti dagli affari con tali clienti;*
- *il pagamento di tale indennità sia equo, tenuto conto di tutte le circostanze del caso, in particolare delle provvigioni che l'agente commerciale perde e che risultano dagli affari con tali clienti. Gli Stati membri possono prevedere che tali circostanze comprendano anche l'applicazione o no di un patto di non concorrenza ai sensi dell'articolo 20.*

IV.

Motivazione del rinvio pregiudiziale

- 11 La direttiva mira ad armonizzare le normative degli Stati membri concernenti i rapporti giuridici tra le parti di un contratto di agente commerciale. In tal senso essa è volta, segnatamente, a tutelare gli agenti di commercio nelle loro relazioni con i preponenti istituendo a tal fine, in particolare, norme che disciplinano, agli artt. 13-20 della medesima, la conclusione e l'estinzione del contratto di agenzia (v. sentenza della Corte di giustizia UE del 23/3/2006 *Honyvem Informazioni Commerciali*, C-465/04, [ECLI:EU:C:2006:199](#), punti 18 e 19, nonché sentenza della Corte di giustizia UE del 26/03/2009, *Turgay Semen*, C-348/07, [ECLI:EU:C:2009:195](#), punto 14). In questo contesto, la giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia dell'Unione europea afferma che qualsiasi interpretazione dell'articolo 17 della direttiva che possa risolversi a detrimento dell'agente commerciale dev'essere esclusa (v., altresì, ulteriori riferimenti, sentenza della Corte del 19.4.2018, *Conseils et mise en relations [CMR] SARL*, C-645/16, [ECLI:EU:C:2018:262](#), punto 35).
- 12 La normativa della Repubblica ceca è basata sul sistema di indennizzo in quanto ha recepito quanto previsto all'articolo 17, paragrafo 2, della direttiva. Inoltre, tale sistema è previsto, tra l'altro, nella normativa applicabile e vigente della Repubblica federale di Germania (v., citata sentenza *Turgay Semen* C-348/07, punto 16).
- 13 Il Nejvyšší soud (Corte suprema) con la sentenza del 26/10/2011, n. 32 Cdo 3359/2011, ha constatato (anche se solo come *obiter dictum*) che affinché si tratti delle provvigioni che l'agente di commercio perde con la cessazione del contratto di agenzia commerciale, occorre che si tratti delle provvigioni che altrimenti (ossia, in caso di prosecuzione del rapporto di agenzia commerciale) avrebbe percepito per gli affari già realizzati, cioè per gli affari conclusi o sviluppati sensibilmente dall'agente. Il Nejvyšší soud (Corte suprema) si è parimenti pronunciato su tale argomento con le sentenze del 17/12/2013, n. 32 Cdo

534/2012, del 27/10/2015, n. 23 Cdo 1531/2015, nonché con altre sentenze, creando così una prassi decisionale costante.

- 14 Al contempo, una tendenza opposta si può evincere nella giurisprudenza e nella dottrina tedesche nelle quali si è imposta la concezione che le provvigioni che l'agente commerciale perde costituiscono le provvigioni, per la conclusione dei contratti, che l'agente commerciale avrebbe altrimenti percepito in caso di ipotetica prosecuzione del rapporto di agenzia commerciale, per gli affari in futuro tra il preponente e i clienti da lui procurati per quest'ultimo o con i quali ha sensibilmente sviluppato gli affari (v. i riferimenti alla giurisprudenza della Corte federale di giustizia OETKER, Hartmut a kol. Kommentar zum Handelsgesetzbuch (HGB). 4 Aufl. München: C. H. Beck, 2021, HGB § 89b, n. a margine 22; Strobl in Münchener Kommentar zum HGB 5 Aufl., 2021, HGB § 89b, n. a margine 104; dalla giurisprudenza, ad esempio la decisione della Corte federale di giustizia del 13/05/1957, n. II ZR 19/57, pubblicata anche nella rivista Neue Juristische Wochenschrift 1957, 1028). Tale conclusione trae peraltro origine dalla formulazione del § 89b, paragrafo 1, punto 2, del codice di commercio tedesco prima della modifica del 2009 che espressamente prevedeva gli affari da concludere in futuro.
- 15 Dalla giurisprudenza e dalla dottrina tedesche risulta che in caso delle provvigioni una tantum (*Einmalprovisionen*) l'agente di commercio non perde alcuna provvigione. Così, per esempio, il Tribunale del Land di Monaco (Germania), con la sua sentenza del 23/02/2011, n. 10 HK O 3966/10, perviene alla conclusione che in caso delle provvigioni una tantum per la contrattazione di un collegamento via cavo ai clienti non si tratta di una provvigione che l'agente commerciale perde. Orbene, il Tribunale del Land giunge, proprio per la natura una tantum della provvigione, alla conclusione: «Mediante la negoziazione della provvigione una tantum devono essere in linea di principio compensati gli svantaggi derivanti all'agente commerciale e comunemente connessi con la cessazione del contratto d'agenzia commerciale». Una conclusione analoga l'ha sostenuta il Tribunale superiore del Land di Colonia (Germania) nella sentenza del 19/06/2015, n. 19 U 109/14, disponibile anche nel sistema informatico Beck-online.de con l'abbreviazione BeckRS 2015, 19345 (v., in particolare nn. a margine 44 e 45), sebbene avesse espressamente sottolineato che, nonostante l'assenza di provvigioni perdute, può essere riconosciuto il diritto all'indennità. Parimenti, la dottrina tedesca commentata riporta quanto segue: «Qualora siano concesse le provvigioni una tantum, non vi è comunque, secondo la posizione precedente [cioè prima della modifica del §89 b del codice di commercio tedesco nel 2009 a seguito della sentenza Turgay Semen C-348/07], alcuna perdita di provvigioni se, presumibilmente, nessun altro affare si poteva prospettare con i clienti procurati dall'agente commerciale. Questa problematica si pone principalmente nel caso di contratti di lunga durata la cui mediazione è, una volta per tutte, remunerata con la provvigione alla stipula del contratto» (vedi ulteriori riferimenti all'altra pubblicazione EMDE, Raimond. Vertriebsrecht: §§84 – 92c HGB. Handelsvertreterrecht -Vertragshändlerrecht - Franchiserecht. 3. neu bearbeitete und erw. Aufl. Berlin: De Gruyter, 2014, HGB § 89b, marg. n. 228).

- 16 Pertanto, alla luce della giurisprudenza e della dottrina citate ai punti precedenti, contrarie all'ormai consolidata prassi decisionale del Nejvyšší soud (Corte suprema), sussistono dubbi sull'interpretazione dell'articolo 17, paragrafo 2, lettera a), secondo trattino, della direttiva, che solo la Corte di giustizia dell'Unione europea è competente a dirimere, in quanto giudice naturale precostituito per legge, in forza dell'articolo 47, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, al pari dell'articolo 36, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali e delle libertà della Repubblica ceca, alle quali il Nejvyšší soud (Corte suprema) è vincolato.
- 17 Poiché l'interpretazione dell'articolo 17, paragrafo 2, lettera a), secondo trattino, della direttiva è necessaria per statuire sul diritto all'indennità dell'agente di commercio nella presente causa, il Nejvyšší soud (Corte suprema) - essendo un organo giurisdizionale avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno ai sensi dell'articolo 267, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in prosieguo: il «TFUE») e atteso che non è soddisfatta nessuna delle eccezioni in base alle quali esso non deve adire la Corte di giustizia in via pregiudiziale con una questione di interpretazione [l'interpretazione del termine adoperato nell'articolo 17, paragrafo 2, lettera a), secondo trattino, della direttiva non può essere considerato *acte clair* o *acte éclairé* - v. sentenza della Corte di giustizia nella causa CILFIT, C-283/81] - è tenuto a rivolgersi alla Corte di giustizia dell'Unione europea in base alla procedura dell'articolo 267 TFUE.

[OMISSIS]